



# **RASSEGNA STAMPA**

12 aprile 2022

# INDICE

## ANBI VENETO.

12/04/2022 L'Arena di Verona	4
<b>Ritorna l'emergenza siccità Timori per la stagione irrigua</b>	
12/04/2022 La voce di Rovigo	5
<b>La proposta di riaprire i pozzi di gas in Adriatico un rischio altissimo per tutto il nostro territorio</b>	
12/04/2022 La Nuova Venezia	7
<b>Consorzio e Università testano nuove strategie contro il rischio siccità</b>	
12/04/2022 La Nuova Venezia	8
<b>Il bello, tra laguna e Risorgive Premiazioni e mostra nella Loggia</b>	

# **ANBI VENETO.**

**4 articoli**

**L'ALLARME** Venerdì dovrebbe cominciare l'erogazione nei fossi e nei canali

# Ritorna l'emergenza siccità Timori per la stagione irrigua

●● La mancanza di precipitazioni sta mettendo a rischio l'avvio della stagione irrigua nel Veronese. Secondo Alex Vantini, che ha un osservatorio privilegiato, essendo contemporaneamente presidente di Coldiretti Verona e del **consorzio di bonifica Veronese**, c'è il serio rischio che questo venerdì, il giorno nel quale dovrebbe iniziare l'erogazione in fossi e canali dell'acqua, le derivazioni rimangano all'asciutto.

«La situazione è molto preoccupante», dice, senza mezzi termini, Vantini. Secondo il quale, se nei prossimi giorni non ci saranno precipitazioni rilevanti, rischia di manifestarsi lo scenario peggiore fra quelli oggi ipotizzabili. «Considerata la penuria di risorse idriche attuale, è facilmente ipotizzabile che la Regione sia costretta ad adottare ordinanze restrittive per quanto riguarda le derivazioni dall'Adige».

Vantini non entra nei particolari, ma anticipa che, «se non cambieranno le condizioni meteorologiche, la stagione irrigua potrebbe non essere avviata o, comunque, nel suo corso non potrebbe essere garantita acqua a tutti».

«Il problema è che stiamo partendo con il serbatoio già in riserva», rimarca Alberto De Togni, il presidente di



**Interventi** Lavori per la messa in sicurezza dell'alveo del Prognò di Illasi

## Confagricoltura Verona

«Purtroppo la stagione attuale sinora è stata davvero singolare e tutti, nel mondo agricolo, stanno vivendo una situazione che è al momento angosciante», aggiunge De Togni.

Anche secondo lui, le poche precipitazioni cadute la scorsa settimana hanno portato un po' di beneficio, ma non hanno risolto la situazione.

«Il problema è che non ci sono riserve su cui poter fare affidamento in prospettiva», dice. «Sia per chi ha seminato prima delle piogge dei giorni scorsi che per chi lo ha fatto dopo è necessario ricorrere ad un'irrigazione di soccorso, per la quale serve acqua e che

ha dei costi importanti», rimarca in una nota Cia-Agricoltori Italiani Verona. «Non essendo la pioggia scesa con la stessa intensità nelle varie parti della provincia, ed in considerazione della diversa natura dei terreni, desta preoccupazione soprattutto la coltivazione del frumento», aggiunge Cia.

Secondo la quale, potrebbero esserci conseguenze anche per le piante da frutto ed i prati per l'alimentazione degli animali e, considerati i costi energetici, c'è il rischio che vengano adottate tecniche di irrigazione meno dispendiose, ma che comportano l'utilizzo di maggiori volumi d'acqua. **Lu.Pi.**



**Siccità** Arine in secca all'altezza di Pesantina



## Agricoltura e non solo

# La proposta di riaprire i pozzi di gas in Adriatico un rischio altissimo per tutto il nostro territorio

Vanni Belk

**N**a mais e grano No, 1 di una evoluzione n

enzi\*

ei nostri fiumi i pesci nuotano più in alto rispetto ai terreni coltivati non è il frutto di una evoluzione polesana della specie, ma del fatto che ben oltre la metà del territorio polesano, almeno 100mila Ha, resta all'asciutto grazie alla preziosa opera degli Enti preposti alla difesa idraulica. Grazie alle ciclopiche arginature i nostri fiumi sono posti ad una quota superiore alla campagna circostante. Perché ricordare ancora una volta questa peculiarità? Perché stiamo sopportando un drammatico rincaro delle fonti energetiche non rinnovabili ed alcuni esperti, o esponenti del governo, ci ricordano che davanti alle nostre coste si trovano grandi risorse di gas naturale. Legittima e doverosa attenzione, se non fosse che nessuno parla dei costi che si potrebbero presentare per improvvise scelte attuate nel nostro territorio, rischiando di fare tornare il Polesine alla situazione degli anni 50/60, con la drammatica subsidenza patita a causa della estrazione di acqua metanifera, con cedimenti delle nostre terre di due metri o più. Ho chiesto all'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore dei nostri Consorzi di **Bonifica**, di fare chiarezza su alcuni delicati aspetti per la tutela

dei nostri 230mila residenti circa, ma con uno sguardo particolare rivolto ai nostri

agricoltori, visto il peso del tessuto economico e sociale del settore primario, compresa pesca e molluschicoltura.

**Corriamo davvero rischi, estraendo gas a breve distanza dalla costa?**

“L'esempio di cosa succede quando si estrae gas dal sottosuolo lo vediamo in scala reale nel nostro territorio: abbassamenti di 30 centimetri nel solo 1957, 200 centimetri dal 1951 al 1960, 100 centimetri dal 1961 al 1979 (nonostante le estrazioni di gas fossero state sospese dal '61) ed ulteriori 40 centimetri dal 1983 al 2008.

E' evidente che l'estrazione di metano dal sottosuolo crea il fenomeno della subsidenza per cui è necessario imporre distanze dalla costa sufficienti ad evitare che tale fenomeno continui, causando l'abbassamento dei terreni, e quindi degli argini, che com-

porterebbe problemi gravi alla sicurezza idraulica del territorio in terra ferma. Comunque, vietare estrazioni in terraferma in Polesine ed in tutte le zone soggiacenti il livello del mare e dei fiumi. Già nel 1995 il ministero dell'Ambiente, d'intesa con la Regione Veneto, aveva istituito una commissione di esperti per valutare le conseguenze sulla subsidenza dell'estrazione di idrocarburi in alto Adriatico. Nel 1999, lo stesso ministero dell'Ambiente emanò un Decreto nelle cui premesse veniva evidenziata la necessità di approfondire gli studi presentati dall'Agip ritenendo indispensabili ulteriori approfondimenti sui modelli matematici presentati e comunque

vietava le estrazioni ad una distanza inferiore a 12 miglia dalla costa. E' necessario quindi che le proposte delle ditte di estrarre idrocarburi dal sottosuolo vengano valutate da un punto di vista tecnico da una commissione di esperti che siano in grado di capire i reali effetti dell'estrazione sulla subsidenza. Manca poi una seria analisi costi/benefici che tenga conto da una parte delle opportunità economiche derivanti dall'estrazione di idrocarburi e dall'altra i costi necessari a riparare i danni causati dalla possibile subsidenza. Negli anni '50 fu estratto metano in Polesine con vantaggi per i metanieri, ma le conseguenze della subsidenza vengono sostenute tuttora dagli abitanti che per mantenere asciutti e vivibili i territori devono espellere l'acqua con l'uso di pompe ed elevatissimi consumi di energia elettrica. Per il 2022 è prevista una spesa di sola energia elettrica che sfiora i 7 milioni di euro”.

**Esistono tecnologie, a costi accettabili, per annullare o mitigare i potenziali rischi di subsidenza?**

“Si parla di reiniezione di acqua per contrastare la perdita di pressione conseguente all'estrazione. Ma anche in questo caso è necessario che una commissione di esperti valuti da un punto di vista scientifico la reale fattibilità dell'operazione. Non ci si può basare solo sui modelli matematici presentati dalle ditte proponenti l'estrazione. Come è noto i modelli matematici, se non tarati, portano a



risultati errati ed un errore nel territorio del Polesine e del delta del Po sarebbe fatale per la sicurezza idraulica e per l'esistenza del territorio".

**Le nostre lagune subiscono un costante fenomeno di interrimento, con problemi per la molluschicoltura, che rappresenta una enorme ricchezza per il Delta. Vi sono implicazioni sotto questo punto di vista?**

"Se prendiamo in mano le planimetrie quotate e le foto aeree relative all'evoluzione morfologica delle lagune scopriamo quanto si siano modificate le aree lagunari. Aree propriamente lagunari, costituite da cordoni litoranei, canali sublagunari, velme e barene si sono trasformate in specchi acquei dove la circolazione idrodinamica è quasi scomparsa, dove i cordoni litoranei un tempo consistenti si sono trasformati in sottili strisce di sabbia spesso sormontate dall'acqua alta. Velme e barene si sono inabissate e i volumi di sabbia che le costituivano sono andati a riempire i canali sublagunari e tutto questo grazie all'abbassamento del terreno. Ciò emerge in modo chiaro dai risultati di una perizia studi finanziata dalla Regione Veneto negli Anni passati. Dagli anni '90 la Regione si è impegnata nella ricostruzione del-

la morfologia lagunare, con sforzi economici consistenti. Un ulteriore abbassamento dei fondali e degli scanni andrebbe a vanificare gli sforzi compiuti riportando le lagune a specchi d'acqua maleodoranti e improduttivi, così come erano diventati negli anni '80, con perdita di biodiversità, di posti di lavoro, di valore economico conseguente alla pesca, alla mitilicoltura e coltivazione di ostriche, di attrattiva turistica...". Pare quindi di capire come una soluzione tecnica in grado di compensare gli effetti negativi dell'estrazione di idrocarburi da fondali marini, o dalle terre emerse, esista e sia alla portata delle attuali tecnologie, ma il costo finale del prodotto sarebbe certo incompatibile con un accettabile prezzo al consumatore, pur alla

luce dei traumatici indici di questo periodo. Il tema della transizione green meriterebbe una trattazione di ampio respiro. Rimanendo al nostro tema, preoccupiamoci solo di non fare scelte dettate dalla contingenza, potremmo pagarne un caro prezzo.

**Ordine professionale  
dottori Agronomi  
e Forestali di Rovigo**



SAN DONÀ: IL CONVEGNO

# Consorzio e Università testano nuove strategie contro il rischio siccità

SAN DONÀ

Il nostro territorio è sempre più a rischio siccità. Per fronteggiare il problema, il Consorzio di bonifica Veneto Orientale ha avviato, in collaborazione con il dipartimento di agraria dell'Università di Padova, un progetto per sperimentare nuove tecniche agronomiche per aumentare la capacità dei terreni di conservare l'acqua e incrementarne il contenuto di sostanza organica, sceso a livelli preoccupanti. L'iniziativa, inserita all'interno del progetto Soilbank, si avvale della collaborazione di alcuni partner tecnologici privati. Per testare le nuove tecniche sono stati scelti alcuni terreni presso l'Azienda sperimentale del consorzio, nelle campagne alla periferia di San Donà. «Lo studio», spiegano dal consorzio, «intende svi-

luppare una strategia agronomica basata su fertilizzazione organica, uso di colture di copertura (cover crops) e tecniche di micro irrigazione che, tenendo conto delle peculiarità territoriali del Veneto, incrementi il contenuto di sostanza organica dei terreni agricoli e ne migliori le capacità di ritenzione idrica a scala di bacino». Il progetto avrà durata cinque anni. Per fare il punto sullo stato di avanzamento, Consorzio di bonifica, Università di Padova e le aziende partner organizzano un convegno, domani alle 9, al centro culturale Da Vinci di piazza Indipendenza. «Conservare l'acqua investendo nel suolo» è il titolo dell'iniziativa, che si concluderà nel pomeriggio con una visita al Podere Fiorentina sui terreni oggetto di sperimentazione. —

G.MO.



IL CONCORSO FOTOGRAFICO

# Il bello, tra laguna e Risorgive Premiazioni e mostra nella Loggia

NOALE

“Tra laguna e Risorgive”, questo il titolo di un concorso fotografico lanciato dal **consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Venerdì scorso si è svolta, presso il palazzo della Loggia di Noale, la premiazione dei vincitori del concorso fotografico. Dopo il saluto del sindaco della Città, Patrizia Andreotti, accompagnata dall'assessore all'Ambiente, Alessan-

dra Dini, sono intervenuti il presidente di Acque Risorgive, Francesco **Cazzaro** e il presidente della Commissione “Comunicazione e immagini” del Consorzio, Clodovaldo Ruffato. Quest'ultimo ha ringraziato anche gli altri componenti della Commissione giudicatrice: i giornalisti Mitia Chiarin (Nuova Venezia) e Fulvio Fenzo (Il Gazzettino), la consulente grafica Marina Pistorello e il fotografo natura-

lista Raffaello Pellizzon che hanno visionato e scelto le foto migliori delle due sezioni del concorso. Dopo la premiazione, i presenti sono andati al primo piano per il taglio del nastro della mostra che ospita una trentina di foto partecipanti.

Il concorso, a cui hanno partecipato un centinaio di opere, si strutturava in due sezioni: una dedicata a “La bellezza dei fiumi”, l'altra a “Fauna

e flora dei nostri fiumi”. Un modo per esaltare il territorio controllato dal consorzio di **bonifica**.

Ecco i nomi dei vincitori della prima sezione: Paolo Cuogo (primo classificato), Lucio Birri (secondo posto), Luigino Zangobbo (terzo classificato), Paolo Cuogo (quarto posto) e Mario Favaretto (quinto classificato). Nella seconda

sezione il primo premio è andato a Ermanno Ferrari, seguito in ordine da Luigino Zangobbo, Mariano Ghedin, Luigino Zangobbo e Ermanno Ferrari. A Federico Spinello infine è stata conferita una menzione speciale da parte della giuria del concorso. Ora le opere sono esposte al giudizio del pubblico all'interno della Loggia noalese. —



Alcuni dei fotografie selezionati nel concorso di Acque Risorgive



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato